



Report sulle metodologie valutative e l'autenticità dei titoli presso i centri di riconoscimento in Europa e Nord America

Settembre 2021



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



Ministero dell'Università
e della Ricerca



PON
RICERCA
E INNOVAZIONE
2014 - 2020

REACT EU 

Il presente documento è stato realizzato da Intellera Consulting S.p.A. in qualità di mandataria del RTI di Assistenza Tecnica al PON "Ricerca e Innovazione" 2014-2020 e CIMEA. Il documento è stato redatto nell'ambito delle attività di supporto al contrasto del fenomeno della falsificazione dei titoli e rafforzamento degli strumenti volti a facilitare la mobilità di ricercatori e studenti finanziate a valere sul PON.

Le informazioni e le opinioni esposte in questo documento sono quelle dell'autore/i e non riflettono necessariamente l'opinione ufficiale del Ministero dell'Università e della Ricerca. Né il Ministero dell'Università e della Ricerca né qualsiasi persona che agisca per suo conto può essere ritenuta responsabile dell'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Si segnala che tutte le informazioni riportate nel presente documento, quali siti, traslitterazioni, riferimenti alle fonti, sono aggiornate alla data di pubblicazione del presente documento.

Indice Contenuti

<u>Introduzione: la sfida che ci attende</u>	10
<u>1. Frode nell'educazione: una definizione</u>	11
1.1 La descrizione del fenomeno	
1.2 "Frode di documenti": una definizione comune	14
<u>2. Checklist per individuare documenti di natura fraudolenta</u>	15
<u>3. La tecnologia come parte della soluzione: l'alternativa digitale</u>	16
<u>4. Raccomandazione per prevenire le frodi</u>	
<u>5. Survey sui titoli accademici fraudolenti nei Paesi delle reti ENIC-NARIC: i principali risultati</u>	17
5.1 Nota Metodologica	
5.2 I principali risultati dell'indagine	
<u>6. L'approccio nelle università italiane: un'indagine di campo</u>	
6.1 Nota Metodologica	
6.2 I principali risultati dell'indagine	
<u>Bibliografia e sitografia</u>	

Introduzione: la sfida che ci attende

Negli ultimi anni il fenomeno della “frode documentale” ha raggiunto livelli particolarmente critici, soprattutto in materia di istruzione superiore.

Dalla semplice alterazione dell'autenticità di documenti accademici, alla riproduzione fedele di qualificazioni e titoli di istruzione superiore, il fabbisogno crescente di **“documenti di natura fraudolenta”** è ormai diffuso a livello internazionale. Le principali cause di questa costante crescita sono, da un lato, la mancanza di una capacità di controllo e supervisione coordinata da parte delle autorità nazionali competenti; dall'altro, gli insufficienti sforzi introdotti in quei Paesi in cui è stata adottata una specifica normativa in materia. A questo scenario, inoltre, si aggiunge il fenomeno crescente delle fabbriche dei titoli (**“diploma mills”**), nel quale un'istituzione privata, *“non riconosciuta, non accreditata, falsa o irregolare (diploma/degree mills, fake/bogus institutions, non-accredited institution)”* rilascia un titolo di studio *“non riconosciuto, non riconoscibile, falso o irregolare (fake degree/diploma, bogus degree/diploma)”*, di natura fraudolenta o senza valore, a causa della mancanza di standard appropriati¹.

La frode di documenti nell'istruzione superiore ha raggiunto una dimensione significativa e ha un impatto rilevante nei confronti di numerosi *stakeholders* e verso la società nel suo complesso. Solo mediante un approccio coordinato e deciso, capace di coinvolgere istituzioni, organizzazioni internazionali, istituti di istruzione superiore, imprese ed enti valutatori di titoli e qualifiche, sarà possibile affrontare questo fenomeno in modo efficace e risolutivo.

L'obiettivo di questo report è, dunque, di fornire una panoramica del fenomeno della frode di documenti e delle principali pratiche adottate, al fine di identificare potenziali titoli di studio o qualificazioni di istruzione superiore di natura fraudolenta o senza valore. Al riguardo, si riportano anche i risultati di un questionario somministrato ai 55 centri ENIC-NARIC per ottenere informazioni riguardanti la legislazione sulla frode relativa ai titoli accademici.

Inoltre, il report offre un approfondimento attraverso un'indagine di campo svolta in Italia sulle pratiche adottate dalle Università per il riconoscimento e la validazione dei titoli esteri.

Note

¹ Lantero, L. Fabbriche di diplomi: istituzioni universitarie non accreditate e irregolari, Cimea, Roma

[Link Documento PDF](#)

Capitolo 1

Frode nell'educazione: una definizione

1. Frode nell'educazione: una definizione

1.1 La descrizione del fenomeno

Storicamente, i documenti di natura fraudolenta in materia di istruzione superiore si sono maggiormente diffusi nei Paesi con alti livelli di corruzione e instabilità politica. La pratica della **"frode documentale"** ha avuto particolare successo, ad esempio, nei Paesi devastati dalla guerra o da regimi dittatoriali, nei quali non sempre è possibile acquisire documenti legittimi.

Recentemente, i progressi tecnologici hanno garantito ulteriori opportunità di sviluppo e produzione di documenti accademici di natura fraudolenta o senza valore. Tecnologie economicamente accessibili, tra cui le stampanti laser a colori e/o fotocopiatrici, dispositivi di scansione, carattere e fonti facili da programmare, nonché l'accesso agevolato ad informazioni accademiche mediante siti web delle istituzioni di istruzione superiore, stanno ulteriormente favorendo la diffusione di questo fenomeno.

Non è possibile stimare l'effettiva portata del fenomeno della frode di documenti; tuttavia, i principali studi in materia evidenziano come circa due terzi degli individui presentino dei CV non sempre allineati con la propria esperienza accademica e titolo di studio^{2,3}.

.Quando un individuo entra in possesso di un documento di natura fraudolenta che gli consente, a seguito della valutazione positiva della documentazione irregolare, il riconoscimento di un titolo di studio (anche estero), la possibilità di proseguire determinati studi o di accedere ad un impiego, il soggetto valutatore (istituzione di istruzione superiore, datore di lavoro o ente titolare delle procedure di riconoscimento dei titoli e qualificazioni) diventa, seppur indirettamente, "complice" del fenomeno della frode di documenti e un facile bersaglio per future attività di natura fraudolenta. Inoltre, senza un effettivo controllo dell'autenticità dei

documenti, si presenta il rischio reale che gli stakeholders non rispettino i propri obblighi legali⁴.

In caso di ragionevole dubbio, la maggior parte dei datori di lavoro e degli istituti di istruzione superiore agiscono prima ancora di verificare che una condotta rappresenti un effettivo caso di frode, essenzialmente impedendo l'ammissione ai candidati con qualificazioni non verificate e limitando l'adozione di procedure legittime di riconoscimento dei titoli⁵.

La mancanza di un'adeguata conoscenza del fenomeno, da un lato, e l'assenza (o scarsa attuazione) di normative di prevenzione, dall'altro, favoriscono la diffusione dei documenti di natura fraudolenta in ambito accademico, a danno di individui e organizzazioni a livello nazionale ed internazionale:

- **Gli studenti**, che rischiano di investire il loro tempo e le proprie risorse economiche nell'ottenimento di qualificazioni di natura fraudolenta o senza valore;
- **I datori di lavoro**, che potrebbero selezionare e assumere dipendenti non qualificati, alla luce di titoli e qualificazioni non veritiere;
- **Gli istituti di istruzione superiore**, riconosciuti e/o accreditati, che potrebbero subire la concorrenza sleale di organizzazioni non riconosciute, non accreditate, false o irregolari, in materia di istruzione e formazione.
- **La società civile** nel suo complesso, considerando che alcune qualificazioni di natura fraudolenta potrebbero essere acquisite in settori "di interesse generale" (salute, sicurezza, benessere);
- **I sistemi educativi nazionali**, che rischiano di perdere credibilità a livello internazionale, a causa della diffusione di documenti di natura fraudolenta o senza valore.

Note

2 Higher Education Degree Datacheck (2017)

3 The Risk Advisory Group (2016)

4 Koenig, A. M. (2006)

5 Tobenkin, D. (2011)

1.2 "Frode di documenti": una definizione comune

Il dizionario legale "Merriam-Webster" definisce il fenomeno della frode come "qualsiasi atto, espressione, omissione o dissimulazione volta ad ingannare un altro individuo a suo svantaggio"⁶.

Come evidenziato dal **Glossario PRADO**⁷, la fattispecie della "frode di documenti" sussiste nelle seguenti casistiche:

- **Documenti ottenuti in modalità fraudolenta** (documenti autentici richiesti sulla base di documenti di natura fraudolenta o documenti autentici rilasciati in modo fraudolento);
- **Uso improprio di documenti autentici scaduti** (con il fine di commettere una frode);
- **Falsificazione;**
- **Contraffazione;**
- **Pseudo-documenti;**
- **Documenti rubati o personalizzati in modo illecito.**

Note

6 Merriam-Webster Online Law Dictionary

7 Council of the European Union, General Secretariat (2017)

Capitolo 2

Checklist per individuare documenti di natura fraudolenta

Per stabilire la legittimità di un documento, ogni sua componente dovrebbe essere controllata accuratamente. Nella seguente sezione, vengono elencate quattro caratteristiche che facilitano l'identificazione di documenti fraudolenti. Vale la pena notare che non tutte le qualificazioni che presentano alcune differenze rispetto allo standard si rivelano essere fraudolente. Tuttavia, è necessario indagare ulteriormente in quanto è probabile trovarsi di fronte a un documento fraudolento quando si osservano i seguenti descrittori (tutti o alcuni nello specifico)⁸⁹:

Aspetto dei documenti

- Evidenza di dati personali modificati;
- Evidenza di cancellazioni e correzioni;
- Linee interrotte dove le informazioni sono generalmente digitate o stampate;
- Mancanza di foto, sigilli, caratteristiche di sicurezza;
- Sigilli parziali, ovvero sulla superficie di immagini sovrapposte;
- Font incompatibili/errati;
- Spaziatura irregolare tra parole o lettere, o spazio insufficiente per il testo;
- Grammatica pessima e ortografia incorretta;
- Qualità della carta, texture, dimensione e colorazione discutibili; colore e qualità dell'inchiostro discutibili;
- Aspetto di un documento homemade;
- Timbri, sigilli e simboli errati/pixelati;
- Anomalie nelle firme, comprese le ombreggiature e la continuità.

Coerenza delle informazioni

Dati biografici

- Il nome è leggibile?
- Il richiedente ha cambiato nome? Il cambio di nome è documentato?

- C'è coerenza nel nome e nella data di nascita del richiedente nei documenti?
- È presente la cronologia del percorso educativo del candidato?
- C'è conformità tra l'età del candidato e il titolo di studio ottenuto?
- Il candidato soddisfa i requisiti di ammissione per il grado ottenuto?

Informazioni sull'istituto e sul sistema educativo

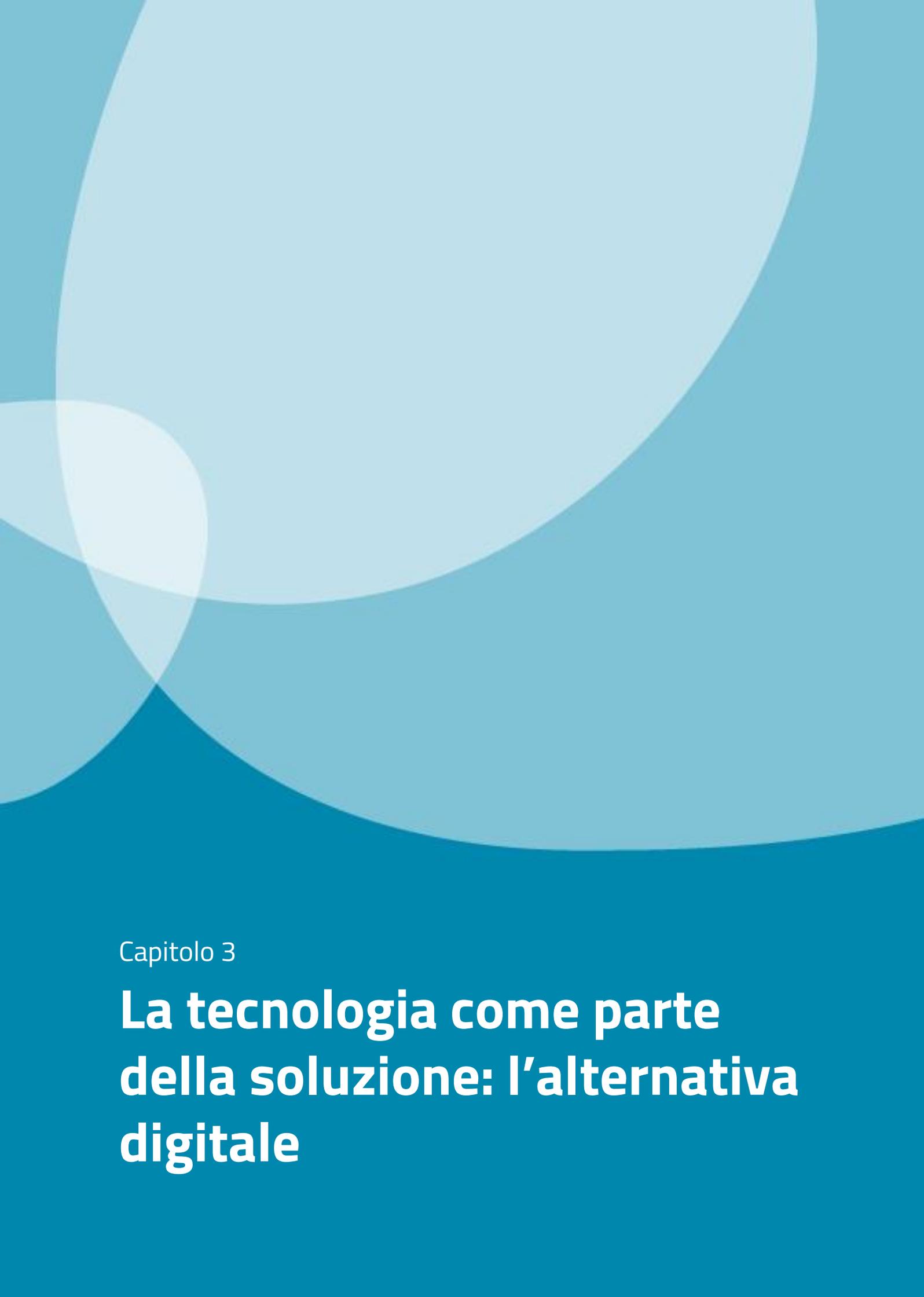
- L'istituto di istruzione / facoltà / campus esistevano quando il richiedente è stato ammesso o quando lui/lei ha ottenuto il certificato di laurea?
- Il programma di studio era offerto al tempo dell'ammissione?
- L'istituto di istruzione offre programmi di studio al livello della laurea ottenuta?
- Numeri di serie e codici imprecisi;
- Firme inappropriate od obsolete (es. il nome del rettore dell'università non coincide con la data del documento);
- Anomalie educative (ore di studio, sistemi di valutazione inusuali, anni di studio, cancellazioni di programmi);
- Inconsistenze anacronistiche (date, cambi di nome istituzionali, fusioni istituzionali, chiusure istituzionali);
- Formato non tradizionale del documento;
- Lingua differente dalla lingua ufficiale del Paese dove il documento è stato originato (si prega di notare che molti Paesi attualmente utilizzano le trascrizioni ufficiali in lingua inglese);

Note

8 Adàn E. A. (2002)

9 Higher Education Degree Datacheck (2017)

- Utilizzo di un linguaggio che non è solitamente utilizzato nei documenti accademici del paese di origine / terminologia educativa incorretta per il paese in questione. Espressioni tipo "cum laude" sono popolari negli Stati Uniti d'America mentre gli istituti nel Regno Unito utilizzano "with honours"
- Anomalie numeriche, es. crediti che non quadrano o la qualificazione generale ottenuta è matematicamente impossibile;
- Nome dell'istituto è discutibile, es. il nome dell'istituto è simile a un rinomato e prestigioso istituto di istruzione superiore.



Capitolo 3

La tecnologia come parte della soluzione: l'alternativa digitale

Il fenomeno della frode in ambito accademico è un fenomeno che si potrebbe definire antico quanto l'università, come descritto dagli storici del medioevo (si veda ad esempio L. Moulin, *La vita degli studenti nel medioevo*, Milano, 1992). Ma guardando oggi alle sue caratteristiche salienti, un aspetto centrale è quello tecnologico. La diffusione, il continuo sviluppo e l'innovazione delle nuove tecnologie consente pressoché a chiunque di ottenere in brevissimo tempo un documento fasullo che spesso risulta quasi impossibile distinguere dall'originale, e spesso a un costo irrisorio. È sufficiente navigare in rete per scoprire l'intera gamma di possibilità della falsificazione: da quella che potremmo definire più artigianale, che prevede la creazione di timbri e di font che riproducono quelli reali per documenti "fatti in casa", a quella più "professionale", con un'ampia scelta di siti online che vendono titoli delle più prestigiose università uguali in tutto e per tutto agli originali, e a video che mostrano venditori "etici" mostrare la loro merce, specificando che vendono solo titoli che nulla hanno a che fare con medicina o altre discipline che hanno un impatto diretto sulla vita degli individui. Il tutto a portata di pochi click.

Se, da un lato, la tecnologia rappresenta un aspetto del problema della diffusione della frode nell'educazione, dall'altro si sta diffondendo sempre più la consapevolezza di come l'innovazione tecnologica possa costituire un potente strumento di contrasto alla frode documentale. La direzione condivisa da molti Paesi è quella di lavorare per l'utilizzo e l'accettazione dei dati digitali degli studenti, spesso non solo in fase di rilascio del titolo ma durante tutta la carriera accademica. Esistono molte esperienze nazionali e internazionali di piattaforme per lo scambio sicuro e certificato dei dati e delle **digital credentials**. Inoltre dopo l'entrata in vigore del "Regolamento dell'Unione Europea 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva

95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)", noto con l'acronimo **GDPR**, molte di queste esperienze in ambito europeo garantiscono nel disegno

stesso della piattaforma e degli standard tecnologici la protezione dei dati personali, la possibilità per l'utente di controllare, accedere e scambiare i propri dati, l'immutabilità delle informazioni e la loro fonte, etc. Un esempio di questa piattaforma è **Diplome**, sviluppato da CIMEA, che utilizza la tecnologia blockchain e per la quale il rispetto dei principi del GDPR è garantita *by design* and *by default*. Quella della digitalizzazione è anche la linea della Commissione Europea, che sta lavorando sulla **European Digital Credentials Infrastructure EDCI**, e su **Europass**, come piattaforma per lo scambio sicuro di digital credentials, in linea con il *Digital Education Action Plan 2021-2027*.

Sulla stessa linea si muove anche il gruppo di lavoro relativo ai diplomi della **European Blockchain Service Infrastructure (EBSI)**. Una seconda tipologia di approccio è quella di offrire la possibilità di verificare l'autenticità di un documento tramite delle banche dati online che possono essere gestite dai governi nazionali, come nel caso del governo del Messico che consente di verificare l'autenticità dei titoli tramite la **cédula profesional** rilasciata contestualmente al titolo di studio, o dalle singole istituzioni scolastiche o della formazione superiore. Il **West African Examination Council** rientra in quest'ultima casistica in quanto permette di verificare online i titoli che rilascia nei paesi in cui opera tramite l'utilizzo dei codici contenuti in una *scratch card*, acquistabile dagli studenti, insieme al numero di matricola del titolare della qualifica presente sul titolo stesso. A seconda della natura dell'istituzione che gestisce il database e del sistema della formazione superiore, i metodi di verifica dell'autenticità dei titoli possono essere gratuiti o a pagamento dell'istituzione che la richiede o del possessore del titolo.

Altri servizi nazionali simili di verifica online sono offerti dai seguenti Paesi:

- Bulgaria;
- Cina;
- Ecuador;
- Kirgizstan;
- Messico;
- Moldavia;
- Norvegia;
- Perù;
- Russia;
- Siria;
- Ucraina.

In alcuni Paesi, i servizi di verifica online sono offerti da istituti individuali, es. l'Università di Damasco (Siria) e l'Università di Auckland (Nuova Zelanda).

Ci sono inoltre, varie iniziative globali e regionali che promuovono soluzioni digitali per la mobilità studentesca:

- **EMREX (Erasmus+):** [Link](#)
- **Erasmus Without Paper Project (EWP):** [Link](#)
- **The Groningen Declaration:** [Link](#)

In tema di digitalizzazione tra le iniziative più recenti si segnala la creazione del database **DEQAR (Database of External Quality Assurance Results)** gestito da **EQAR (European Quality Assurance Register for Higher Education)**.

Questo database, creato con il progetto DEQAR, co-finanziato dalla Commissione Europea, contiene i report e le decisioni delle agenzie afferenti a EQAR sulle istituzioni della formazione superiore e i programmi valutati in rapporto agli European Standard and Guidelines for Quality Assurance¹⁰. Lo scopo è facilitare l'accesso ai report di valutazione della qualità delle istituzioni della formazione superiore. Attualmente lo sviluppo del database avviene nel quadro del progetto

DEQAR CONNECT, co-finanziato dal programma Erasmus+ della Commissione Europea, che vede da un lato le agenzie di valutazione della qualità impegnate nell'aggiornamento del database e, dall'altro, l'integrazione di DEQAR nei flussi di lavoro dei centri NARIC partner di progetto con lo scopo di automatizzare alcune parti del processo di rilascio degli attestati di comparabilità per l'applicazione del riconoscimento automatico dei titoli.

Un'altra iniziativa nella stessa direzione è quella del **Global WHED ID**, che ha lo scopo di assegnare un identificativo univoco a tutte le istituzioni presenti nel **World Higher Education Database (WHED)**, gestito dalla **International Association of Universities (IAU)**. Il Global WHED ID ha acquisito importanza anche in relazione all'adozione della Convenzione Globale sul Riconoscimento dei titoli della formazione superiore (*Global Convention on the Recognition of Qualifications concerning Higher Education*), avvenuta nel novembre 2019, con lo scopo di supportare la mobilità accademica e il riconoscimento dei titoli a scala globale.

Dal punto di vista del riconoscimento, una pubblicazione che esplora il legame tra la digitalizzazione dei dati degli studenti e riconoscimento è il white paper "**Digital Student Data & Recognition**"¹¹, risultato del progetto **DigiRec**, co-finanziato nell'ambito del programma Erasmus+, di cui anche l'Italia ha fatto parte con il suo centro ENIC-NARIC insieme ai centri omologhi di Paesi Bassi (coordinatori), Estonia, Francia, Norvegia, Polonia e Svezia.

Lo scopo di questa pubblicazione è la comprensione, all'interno delle reti ENIC e NARIC, dell'impatto della digitalizzazione sul lavoro della valutazione dei titoli, la creazione di nuove policy insieme a raccomandazioni di carattere pratico e il supporto ai centri nello sviluppo di linee guida circa l'utilizzo e il rilascio di documenti digitali.

Note

¹⁰ https://www.enqa.eu/wp-content/uploads/2015/11/ESG_2015.pdf

¹¹ <https://www.nuffic.nl/sites/default/files/2020-08/digital-student-data-and-recognition.pdf>

Capitolo 4

Raccomandazione per prevenire le frodi

- Quando possibile, verificare l'autenticità dei titoli. Considerare il controllo dell'autenticità delle qualificazioni come parte fondamentale del sistema di istruzione superiore. Basarsi sui servizi di verifica digitale, per quanto possibile. Accettare gli *e-transcript*. Se gli strumenti di verifica online non sono disponibili, contattare l'università e/o l'autorità nazionale. La ricezione di documenti digitali direttamente dagli istituti che li emettono tramite un canale digitale sicuro è il modo migliore per prevenire la circolazione e diffusione di documenti falsi. In generale, non fare affidamento su documenti cartacei;
- Quando possibile, **accettare solo documenti ufficiali** e accertarsi che le informazioni sulla verifica dei documenti sia state trasmesse direttamente dall'istituto emittente;
- Disporre di un **database di verifica affidabile** rappresenta una delle modalità più semplici e sicure per verificare l'autenticità di un titolo o qualificazione. Alcuni istituti emittenti pubblicano liste con nomi e, a volte, con voti e fotografie dei loro laureati;
- In assenza di un database di verifica affidabile, il metodo più comune per attestare l'autenticità di un titolo o di una qualificazione è quello di **contattare direttamente l'istituto emittente**. Alcuni istituti rispondono solo in caso di autorizzazione da parte del richiedente, mediante dichiarazione con apposita firma;
- La gestione di un database che raccolga, in qualità di archivio, i titoli e le qualificazioni precedentemente valutate (possibilmente utilizzando immagini scannerizzate di alta qualità) assicura notevolmente la trasparenza e efficacia del processo di attestazione. In tal caso, la comparazione di qualificazioni rilasciate dalla medesima autorità emittente nello stesso periodo di riferimento può favorire una maggiore chiarezza sulle caratteristiche di queste credenziali. Che tipo di modelli vengono utilizzati? Chi firma le credenziali? Vi sono numeri di riferimento o codici? In caso di risposta affermativa, è possibile comprendere come funzionano? In aggiunta, predisporre di un database contenente la lista degli istituti di istruzione superiori, oppure utilizzare il database di qualificazioni autentiche disponibile al

network ENIC-NARIC. Una best practice è rappresentata dal **SCAN-D** (<https://scand.cimea.it/>), che contiene più di 4250 esempi di qualificazioni da 24 Paesi ENIC-NARIC. Gli esempi di qualificazioni autentiche possono essere utilizzati come riferimento per confrontare qualificazioni non confermate;

- In generale, **non fare affidamento sulle traduzioni**. Se necessario, accettare solo traduzioni letterali dei documenti, fatte e autenticate dalle autorità riconosciute. Le traduzioni dovrebbero essere utilizzate con cura solo come strumento aggiuntivo per identificare e confermare informazioni critiche. Chiedere sempre i documenti in lingua originale;
- Quando nessun altro metodo di verifica della qualificazione è disponibile, si può ricorrere all'**ispezione del documento** originale per verificarne l'autenticità. È inoltre importante avere la consapevolezza che le lettere di verifica possono essere falsificate e i siti universitari copiati. Per questa ragione, può essere utile ispezionare ogni singolo documento accessibile. Le lauree presentano spesso delle caratteristiche di sicurezza che possono essere osservate. Una buona fonte di informazione su diversi tipi di caratteristiche di sicurezza e di come osservarli è il **Glossario PRADO**, sviluppato dal Consiglio dell'Unione Europea. Conoscendo bene una credenziale, si possono cercare caratteristiche specifiche e tecniche di stampa;
- Nel caso in cui non si possa fare a meno di documenti cartacei, è consigliabile **investire in attrezzatura forense**. Si può fare molto con luce UV e lente di ingrandimento;
- **Investire sulla formazione:** competenza e conoscenza del sistema di istruzione superiore è uno dei fattori per prevenire e contrastare le fabbriche dei titoli e la diffusione di documenti di natura fraudolenta;

- È fondamentale **promuovere lo scambio di best-practices**, considerando che altri centri possono avere a disposizione informazioni utili per contrastare la circolazione di documenti fraudolenti nel sistema. Chiedere ai colleghi ENIC-NARIC se hanno esperienza con questi documenti e se hanno evidenza di autenticità/frode dallo stesso istituto;
- Ci sono diverse iniziative sull'argomento della **digitalizzazione delle credenziali**. Guardando i progetti Erasmus+, ci sono i progetti EMREX ed Erasmus che non utilizzano documenti cartacei. Firmare e attuare la Groningen Declaration;
- **Definire linee guida comuni** e condividere con il proprio centro ENIC-NARIC una **strategia comune di contrasto alle frodi in ambito accademico**, se non già prevista. Per promuovere questo approccio condiviso, si raccomanda l'utilizzo del "Modello organizzativo" come strumento di autovalutazione. Una volta concordato, bisognerebbe pubblicarlo sul sito web del centro ENIC-NARIC;
- **Inserire un disclaimer sul sito web del centro ENIC-NARIC**, che illustri la normativa nazionale e le conseguenze derivanti dalla presentazione di documenti falsi. Inoltre, i centri ENIC-NARIC possono far adottare un modello di *cease & desist letter* agli individui;
- **Informare la società civile sui rischi derivanti dalle fabbriche di titoli e dai documenti di natura fraudolenta**. Si evidenzia, infatti, come, da un lato, informazioni chiare e puntuali riguardanti le dirette conseguenze alla presentazione di documenti fraudolenti e, dall'altro, una politica chiara in materia possano aiutare a prevenire il fenomeno. Alcuni Paesi intendono creare un registro di truffatori come metodo per nominare e screditare (*name & shame*) coloro i quali presentano documenti fraudolenti (questo è il caso del Sudafrica);
- **La normativa rappresenta uno strumento particolarmente rilevante** per combattere le frodi inerenti ai documenti e alle fabbriche di titoli. In caso di esistenza di una legislazione nazionale in materia, è necessario che operatori e stakeholders si attengano a questa disciplina. Viceversa, si raccomanda le

autorità nazionali competenti ad intervenire, al fine di tutelare la qualità del sistema di istruzione superiore e dei titoli accademici certificati;

- **Promuovere interventi e misure volte a scoraggiare ed eliminare "le fabbriche di titoli"** o le istituzioni private non riconosciute e non accreditate.

Informazioni sull'istituto e sul sistema educativo

Capitolo 5

Survey sui titoli accademici fraudolenti nei Paesi delle reti ENIC-NARIC

5.1 Nota Metodologica

I titoli falsi, qualsiasi sia l'obiettivo per cui vengano utilizzati, costituiscono un rischio per la nostra società e possono danneggiare le sue diverse componenti:

- gli studenti, che vengono tratti in inganno nell'investire il loro tempo e denaro in titoli falsi inutilizzabili;
- i datori di lavoro, che potrebbero selezionare impiegati sulla base di titoli fraudolenti, correndo il rischio di assumere lavoratori sotto qualificati e inaffidabili;
- le istituzioni della formazione superiore riconosciute e/o accreditate, esposte ad una competizione sleale sul mercato della formazione;
- i sistemi nazionali della formazione dai quali provengono titoli fraudolenti, che potrebbero perdere credibilità a livello internazionale;
- i cittadini in generale, titoli fraudolenti possono essere ottenuti in campi nei quali il loro uso può rappresentare una minaccia alla salute, sicurezza o benessere degli individui.

Di seguito si riportano i risultati di un questionario distribuito ai direttori dei 55

centri ENIC-NARIC per ottenere informazioni relative alla legislazione sulla frode relativa ai titoli accademici. 34 su 55 centri hanno partecipato al questionario e la sezione seguente propone una sintesi delle risposte raccolte¹².

5.2 I principali risultati dell'indagine

Q1. È presente nel tuo Paese una legislazione specifica sui documenti fraudolenti e com'è regolata?

I risultati del questionario mostrano che nella maggior parte dei Paesi non esiste una specifica regolamentazione sui titoli accademici fraudolenti, ma ci sono degli articoli nel codice penale o nel diritto penale, in cui è specificato che la falsificazione o la contraffazione di un documento è un crimine e si prevedono multe e sanzioni. Una piccola percentuale dei Paesi non ha regolamentazione sulla frode documentale e solo il 3% dei rispondenti ha dichiarato che esistono nei rispettivi Paesi delle leggi specifiche sui documenti fraudolenti.

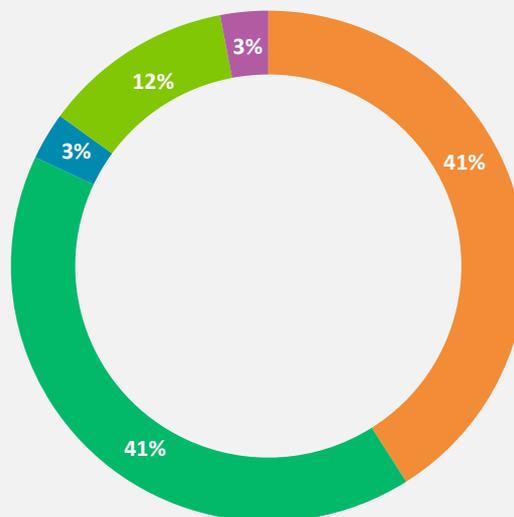
Note

¹² Il questionario è stato inviato nel settembre 2018 nell'ambito del progetto FraudSCAN, cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea.

Grafico

Legislazione sui documenti fraudolenti nei Paesi delle reti ENIC-NARIC

- Articoli nel diritto penale
- Articoli nei codici penali
- Non c'è una legge nazionale, ma cantonale
- Assenza di normativa sui documenti fraudolenti
- Esistenza di normativa specifica sui documenti fraudolenti



La tabella sottostante elenca i Paesi che hanno partecipato al questionario, raggruppati sulla base del quadro legale sui documenti fraudolenti.

Le differenze tra una regolamentazione specifica in vigore sull'utilizzo di documenti fraudolenti e l'assenza di leggi sulla frode documentale sono vaste. Ad esempio, in **Svizzera** non esiste una legge nazionale ma le leggi cantonali contengono degli articoli in merito ai documenti e titoli fraudolenti. Tre Paesi che hanno risposto al questionario hanno riportato che non c'è una legislazione sui documenti fraudolenti (**Bosnia-Erzegovina, Israele e Malta**). A Cipro, le leggi e i regolamenti che disciplinano il mandato del centro ENIC-NARIC cipriota non contengono delle norme relative ai documenti fraudolenti. Nei casi in cui hanno a che fare con un documento fraudolento rifiutano il riconoscimento, denunciano il caso alla polizia e procedono con azioni legali in linea con i regolamenti e le direttive sui documenti fraudolenti.

Nel **Regno Unito**, la produzione e l'utilizzo di documenti fraudolenti è disciplinata dal Forgery Act 1913, superato dal Forgery and Counterfeiting Act (1981). Il Fraud Act (2006) è anche rilevante: presentare documenti falsi è commettere frode per falsa rappresentazione.

La **Norvegia** ha diverse leggi e regolamenti rispetto l'uso di documenti falsi. Oltre ai divieti generali nel Codice Penale, il centro ENIC-NARIC norvegese ha anche il compito specifico di denunciare documenti falsi alla polizia secondo l'Act on Universities and University Colleges. Se un'istituzione della formazione superiore, il NOKUT (centro ENIC-NARIC norvegese) o il Norwegian Universities and Colleges Admission Service scoprono che un candidato ha presentato un diploma falso o altro tipo di documentazione falsa o documentazione rilasciata da fabbriche di titoli, sono obbligati a denunciare il candidato alla polizia.

Tabella

Lista dei Paesi raggruppati in base alla legislazione in materia di documenti fraudolenti

Articoli nel diritto penale (14 Paesi)	Articoli nei codici penali (14 Paesi)	Assenza di normativa sui documenti fraudolenti (3 Paesi)	Non c'è una legge nazionale, ma cantonale (1 Paese)	Esistenza di normativa specifica sui documenti fraudolenti (1 Paese)	Altro (1 Paese)
Armenia	Andorra	Bosnia Erzegovina	Svizzera	Regno Unito	Cipro
Australia	Belgio (Fl)	Israele			
Repubblica Ceca	Belgio (Fr)	Malta			
Danimarca	Bulgaria				
Georgia	Estonia				
Germania	Italia				
Ungheria	Lituania				
Liechtenstein	Lussemburgo				
Moldova	Norvegia				
Nuova Zelanda	Polonia				
Romania	Portogallo				
Russia	Slovenia				
Slovacchia	Svezia				
Ucraina	Paesi Bassi				

Q2. Se esiste una legislazione sui documenti falsi nel tuo Paese, è prevista una multa per chi la infrange?

La multa può variare a seconda della legislazione nazionale e il livello e la natura dell'infrazione e le sanzioni per la contraffazione dei documenti variano da una multa alla reclusione fino a 12 anni. Il grafico offre una panoramica dei principali tipi di sanzione e il loro livello di severità.

In **Bulgaria** le sanzioni possibili per frode possono variare dalla libertà vigilata o una multa che può andare da 100 a 300 BGN in rari casi alla reclusione fino a 3 anni. La reclusione fino a 3 anni è anche prevista in **Andorra, Estonia, Georgia, Ungheria, Lituania e Portogallo**, ma la reclusione in Polonia può arrivare fino a 5 anni.

In **Danimarca** e in **Norvegia**, se il falso è presentato e utilizzato, la pena è una multa o la reclusione fino a 2 anni. Ma in **Danimarca**, se il falso è di natura particolarmente grave, la pena può arrivare fino a 6 anni di reclusione. In **Georgia**, alcuni casi che portano a un danno sostanziale sono puniti con un periodo che va dai 3 ai 6 anni di prigione. In **Lussemburgo** una persona viene punita con la reclusione che può andare dai 5 ai 10 anni. In **Nuova Zelanda** chi usa un documento riconosciuto

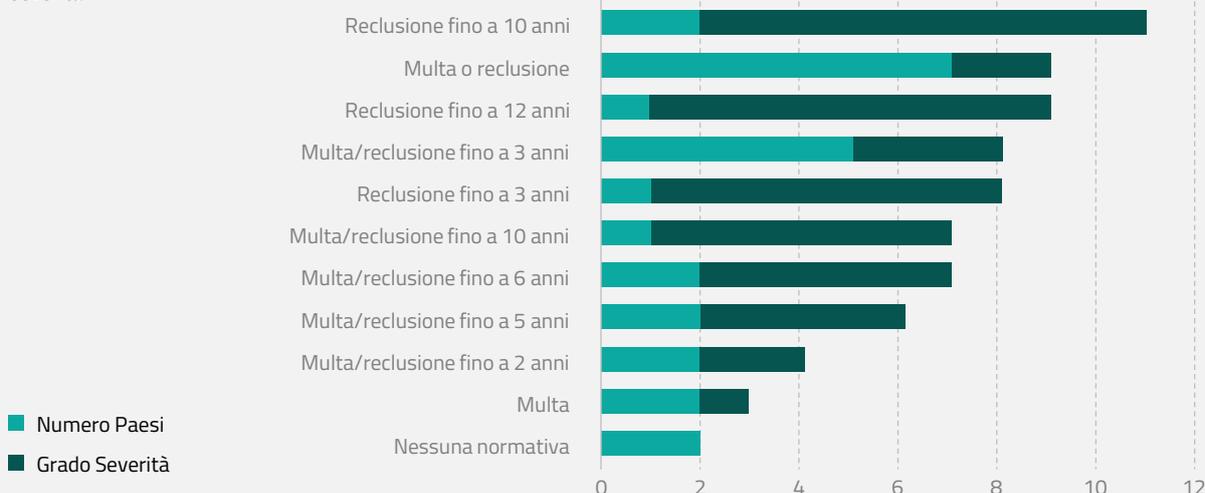
come falso è passibile di reclusione per un periodo massimo di 10 anni.

In **Slovacchia** ci sono condanne fino a 3, 5, 8, 10 o 12 anni a seconda della gravità della frode, il suo impatto e il danno causato.

In **Estonia**, la contraffazione di un documento, un timbro o modello è punibile con una sanzione pecuniaria, fino ad 1 anno di reclusione o una multa. L'uso di un documento verificato come contraffatto è punibile con sanzione pecuniaria o fino a 3 anni di reclusione o una multa. Nei **Paesi Bassi**, presentare/usare un documento fraudolento può essere punito con un massimo di 6 anni di reclusione o una multa. Il periodo di reclusione aumenta di un terzo se la frode è utilizzata per condurre o facilitare un atto terroristico.

In **Ucraina**, in casi di falso documentale o di vendita documenti falsi, la pena è una multa che può arrivare a 1.000 UAH di reddito minimo non tassabile, l'arresto per un periodo che può arrivare fino a sei mesi, o la reclusione per un periodo fino a 5 anni, a seconda del livello e della natura del caso. Fino a 5 anni di reclusione è la prevista anche in **Germania**, e nei casi più gravi tale reclusione può essere estesa fino a 10 anni.

Grafico
 Tipo di sanzioni e grado di severità



Nella **Comunità fiamminga del Belgio** è prevista una sanzione e anche (sicuramente quando la frode è commessa da un funzionario pubblico) la possibile reclusione per l'utilizzo di documenti fraudolenti. Gli stessi periodi di reclusione e lo stesso importo delle sanzioni pecuniarie sono previsti nella **Comunità francese del Belgio**.

In **Italia** le sentenze variano a seconda della natura del dolo e le quote previste dalla legge variano da 10.000 a 50.000 euro. In **Svezia** le sentenze consistono solitamente in multe.

Q3. Quale procedura deve seguire il vostro centro quando riceve un titolo falso?

Tre centri (**Bulgaria, Polonia** and **Slovacchia**) hanno menzionato il fatto di essere vincolati per legge a denunciare alle autorità competenti titoli falsi che sono stati individuati, mentre gli altri centri hanno risposto che nella maggior parte dei casi non notificano alla polizia, all'ufficio del procuratore o ad altra autorità giudiziaria competente.

In **Danimarca** il caso viene denunciato alla polizia solo se il candidato vive in Danimarca. I centri della **Comunità Fiamminga del Belgio, la Comunità francofona del Belgio** e l'**Ucraina** riportano i casi di frode al Ministero responsabile per la formazione, il quale

provvederà con ulteriori azioni.

Alcuni centri avvisano altre agenzie rispetto ad attività fraudolente, come agenzie governative per l'impiego (**Malta**), l'agenzia responsabile per il rilascio di permessi di residenza (**Malta**), il consiglio responsabile per la pratica professionale competente (**Portogallo**) e altri attori.

Il centro ENIC britannico carica e condivide internamente casi di frode e questi possono essere condivisi con Action Fraud, il centro nazionale britannico per le denunce sulla frode e la cyber criminalità.

Qualche centro si astiene dal rilasciare valutazioni sulla laurea (**Paesi Bassi, Svizzera**) o rilascia un Attestato di diniego (**Italia**) senza denunciare alla polizia o ad altre autorità.

Grafico

Procedure da seguire quando si riceve un titolo falso



Q4. Conservate tutti gli esemplari di titoli falsi che ricevete? Confiscate i documenti originali?

La maggior parte dei centri conserva tutti gli esemplari di titoli, compresi quelli falsi, in maniera digitale e in copie cartacee. Nel **Regno Unito**, i titoli fraudolenti non sono conservati, ma vengono utilizzati per finalità di formazione. I centri non confiscano solitamente i documenti originali, principalmente perché lavorano con scansioni – o copie certificate o non hanno diritto di confiscare gli originali. Quelli che hanno il diritto di confisca dei documenti originali spesso li inoltrano alla polizia o alle autorità competenti (**Bulgaria, Danimarca, Georgia, Liechtenstein, Lituania, Norvegia, Slovenia e Svezia**).

Q5. Utilizzare i documenti originali nel vostro lavoro quotidiano o lavorate con versioni digitali o fotocopie?

La maggior parte dei centri lavora con copie certificate, autenticate o semplici. Tuttavia, i richiedenti devono presentare i loro documenti originali o certificati ai centri di **Estonia e Lituania** che fanno delle copie dei documenti e li restituiscono al titolare.

Altri centri (**Andorra, Australia, Danimarca, Italia, Malta, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Polonia e Svezia**) lavorano principalmente con copie digitali.

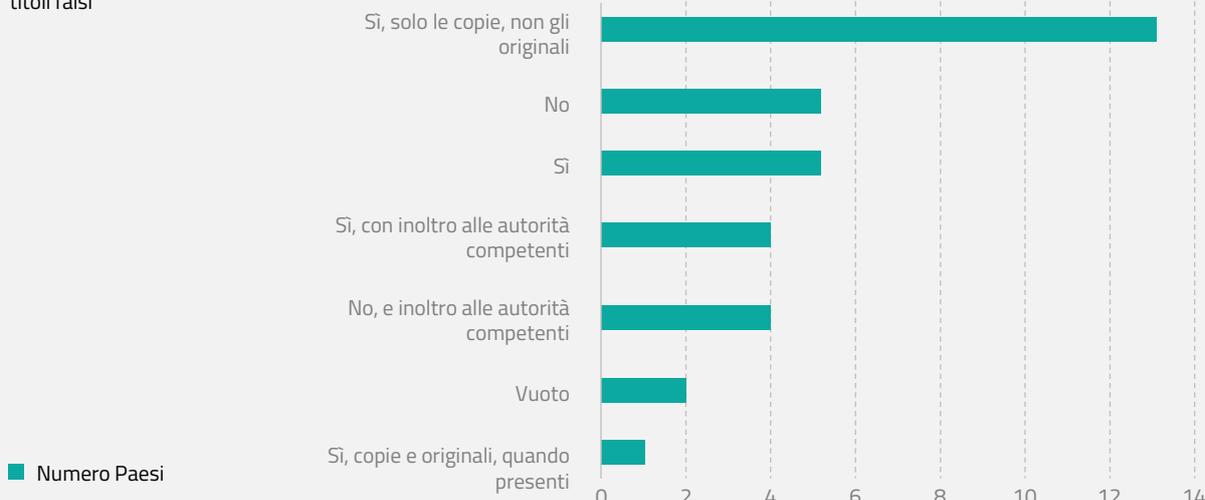
Il quadro giuridico della **Comunità francofona del Belgio** non permette loro di accettare documenti digitali.

Il **Portogallo** usa documenti originali nel lavoro quotidiano secondo la propria legislazione

nazionale, il Decreto-legge 341/2007, del 12 ottobre. Tuttavia, una nuova normativa è stata recentemente pubblicata, il Decreto-legge 66/2018, del 16 agosto, che modifica questo requisito e dal 1° gennaio 2020, il centro portoghese lavorerà solamente con le copie e potrà accettare le versioni digitali dei documenti.

I documenti originali sono un prerequisito per la procedura di riconoscimento sia nel centro **russo** che in quello **sloveno**. Il centro **armeno** chiede i documenti originali durante la procedura di valutazione per farne delle copie e poi restituirli ai richiedenti. I centri **bulgari e slovacchi** possono accettare sia i documenti originali che quelli certificati.

Grafico
Modalità di archiviazione dei
titoli falsi



Alcuni centri (**Bulgaria, Danimarca, Israele, Lituania, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Polonia e Svezia**) si riservano il diritto di chiedere i documenti originali e condividerli con le autorità competenti per ulteriori indagini, nel caso in cui l'ipotesi di contraffazione risulti confermata.

Q6. Avete possibilità di condividere gli esemplari di titoli fraudolenti in vostro possesso con altri centri?

Tutti i centri sono disposti a condividere i loro esemplari di documentazione confermata come fraudolenta a condizione che sia conforme al GDPR, dove tutti i dati personali siano cancellati. Alcuni centri ENIC-NARIC, nel quadro del progetto FraudSCAN, co-finanziato dal programma Erasmus+ FraudSCAN hanno già condiviso i loro esemplari fraudolenti (Belgio-FL, Danimarca, Estonia, Italia e Svezia). I Paesi Bassi, partner del progetto FraudSCAN, hanno alcune limitazioni dovute alla legislazione nazionale ed europea.

Per alcuni Paesi esistono dei vincoli legati al quadro normativo nazionale. Il centro bulgaro è disposto a condividere i suoi documenti fraudolenti, ma la legislazione nazionale limita ampiamente tale condivisione. Il centro ungherese non è in grado di condividere documenti falsi con altri centri.

Q7. Vorreste avere accesso a un database di condivisione dei titoli fasulli accessibile esclusivamente ai centri ENIC-NARIC?

Tutti i 34 centri hanno risposto alla questione in merito alla propria volontà di avere accesso a un database di condivisione dei titoli fasulli nella misura in cui la documentazione sia anonima e conforme al GDPR.

Le risposte date al questionario portano alle conclusioni che sono destinate alla riflessione sul tema e sulle pratiche attuali:

- la frode documentale è considerata un crimine grave;
- esiste una legislazione sulla frode documentale ma non specifica sulla frode in ambito accademico, a parte in rari casi;
- la maggioranza dei Paesi denuncia alle

autorità competenti i titoli scoperti come falsi;

- la maggioranza dei Paesi lavora con copie digitali;
- la cooperazione in questo ambito è possibile rispettando i principi del GDPR. Poiché il GDPR è abbastanza recente, è ancora necessario un lavoro comune per capire il modo più efficace di applicare il GDPR ai documenti educativi fraudolenti.



Capitolo 6

L'approccio nelle università italiane: un'indagine di campo

6.1 Nota metodologica

Le **procedure di verifica dell'autenticità dei titoli** sono da qualche anno al centro di una dinamica di mutamento multidimensionale, che coinvolge aspetti normativi, organizzativi e, soprattutto, tecnologici, nell'ambito di un contesto sociale nel quale le esigenze di spendibilità dei titoli, della loro portabilità e della garanzia di provenienza e di veridicità del contenuto assumono una rilevanza via via crescente.

La necessità di corrispondenza tra esigenze delle persone e accelerazione/moltiplicazione delle esperienze in ambito formativo e professionale da un lato e l'efficienza e la "sicurezza" dei processi di rilascio, circolazione e autenticazione dei titoli dall'altro è, dunque, un tema più rilevante, sul quale convergono e si incrociano: legittime istanze dei possessori dei titoli; necessità istituzionali di generare "certezza" in tempi accettabili e secondo principi di economicità ed efficacia; interesse collettivo a garantire effettive possibilità di mobilità, interscambio, dinamismo, in ambito dello studio e del lavoro, minimizzando i fenomeni fraudolenti.

Da un lato, i **meccanismi di riconoscimento dei titoli** possono contare ormai su prassi abbastanza consolidate nel tempo ma, dall'altro, devono confrontarsi con la **variabile tecnologica** che, se per certi versi agevola le procedure e ne potenzia gli esiti in termini di portabilità e sicurezza (si pensi all'impiego della blockchain), per altri pone problemi sempre nuovi di fronteggiare l'alterazione e falsificazione dei titoli che, nella sua variegata gamma fenomenologica, trova anch'essa margini di sofisticata innovazione in tecnologie sempre più evolute.

Se in letteratura e nei documenti tecnici di ambito le questioni chiave sono ben delineate, non altrettanto può dirsi da un punto di vista dell'analisi empirica. Non a caso questa **survey si pone come primo studio "sul campo" nel contesto italiano**. In questo senso presenta pregi e limiti dell'avanscoperta. Si tratta di un lavoro esplorativo che, attraverso dati di primo livello, mira a fornire una analisi di sfondo in

grado di delineare lo scenario della autenticazione dei titoli esteri nelle istituzioni universitarie italiane, analizzandone molti elementi fondamentali (in termini procedurali e organizzativi), rilevandone criticità e consentendo una prima analisi comparativa. In questo modo, oltre a costituire un risultato di per sé innovativo ed esplicativo, catalizza una generazione di conoscenza di base, quale riferimento sulla quale innestare ulteriori analisi più mirate e, auspicabilmente, ripetute nel tempo, così da monitorare l'evoluzione dei fenomeni.

Le questioni affrontate dalla survey sono svariate e attengono **aspetti quantitativi (i volumi di procedure "trattate"), procedurali e organizzativi, tecnologici, di fabbisogno formativo**. Lo strumento di rilevazione utilizzato è stato il questionario con risposte multiple ma con discrete possibilità di personalizzazione della risposta.

La somministrazione è avvenuta telematicamente, tra ottobre 2020 e gennaio 2021, attraverso auto-compilazione guidata, e ha coinvolto centinaia di Dipartimenti, consentendo di raccogliere questionari validamente completati provenienti da 72 delle 97 Istituzioni Universitarie del Paese. Considerare i Dipartimenti quali unità di analisi appare corretto in quanto, nell'ambito del medesimo Ateneo, sussistono talvolta situazioni differenziate.

Chiaramente rispetto alla popolazione dei Dipartimenti (quasi 900) la survey fornisce uno spaccato non molto ampio, ma decisamente significativo in termini di varietà degli Atenei di provenienza.

In questi termini si può senz'altro affermare che – considerando il presupposto della finalità esplorativa dell'indagine – le informazioni raccolte ed elaborate risultano di grande utilità a delineare lo scenario di riferimento.

6.2 I principali risultati dell'indagine

Le Istituzioni rispondenti possono essere utilmente classificate per **"volume" di titoli esteri valutati annualmente**.

In questi termini il campione appare ben bilanciato. I dati riescono, infatti, a fornire una panoramica sulle specificità e le eventuali differenze – ad esempio in termini di performance, di criticità, di fabbisogni, ecc. – in termini comparativi rispetto alla "variabile dimensionale".

Un primo fondamentale tema oggetto di indagine è stato quello della **disponibilità in seno all'Istituzione valutante di Linee Guida per la valutazione dei titoli**. In questo senso,

in termini generali, lo scenario appare bipolarizzato. Tuttavia, l'incrocio con i dati "volumetrici" consente di delineare una differenza piuttosto netta tra Istituzioni che trattano volumi ridotti e Istituzioni di grande dimensione, con un dato sostanzialmente invertito (solo il 14% delle Istituzioni che procedono a più di 500 valutazioni annue non dispongono di Linee Guida, contro il quasi 77% delle "piccole").

Il discorso cambia con riferimento **all'esistenza di una procedura definita e strutturata per la verifica dell'autenticità dei documenti**, in tal caso i dati mostrano una sostanziale indipendenza della risposta dai volumi di servizio.

Grafico
Numero di titoli esteri valutati dall'istituzione ogni anno

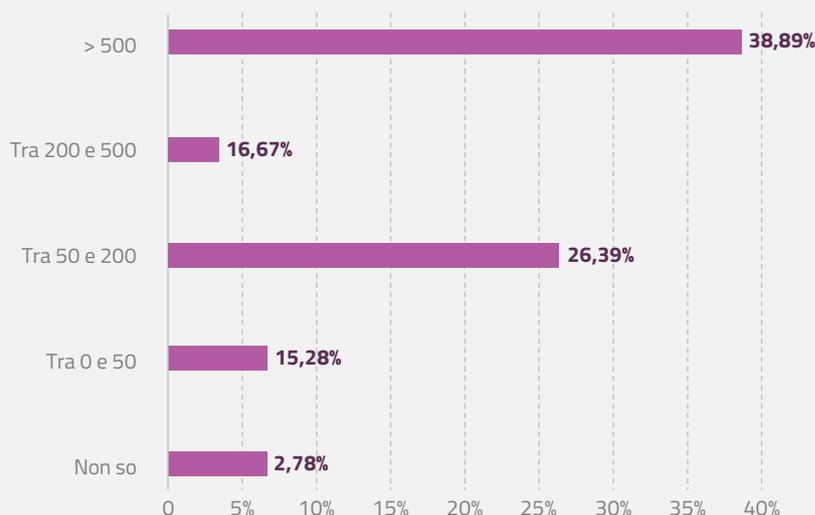


Grafico
Esistenza di linee guida interne per la valutazione dei titoli



Grafico

Esistenza di una procedura per la verifica dell'autenticità dei documenti

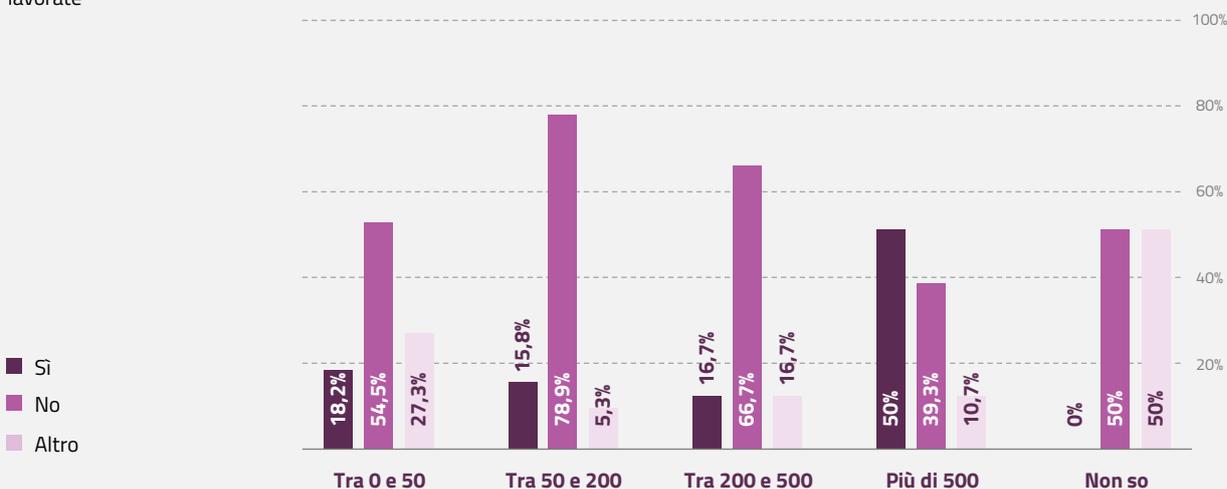


La forbice si riapre però in relazione alla **disponibilità di un archivio strutturato utilizzato per la "conservazione" delle pratiche lavorate**. In questo caso si può notare una differenza rilevante tra le Istituzioni impegnate in volumi maggiori (>500) e le altre tre "classi" dimensionali. Interessante anche l'operatività dell'archivio, intesa come reale possibilità di avervi accesso, interrogarlo e utilizzarlo per

confrontare diversi "oggetti" trattati. Le risposte in questo senso sono molto confortanti: nella quasi totalità dei dati l'archivio è effettivamente accessibile e consultabile, fa eccezione un'area di difficoltà presente nelle organizzazioni con >500 pratiche, che nel 14% dei casi riferiscono di un archivio esistente ma scarsamente o per niente utilizzabile in termini di consultazione dinamica.

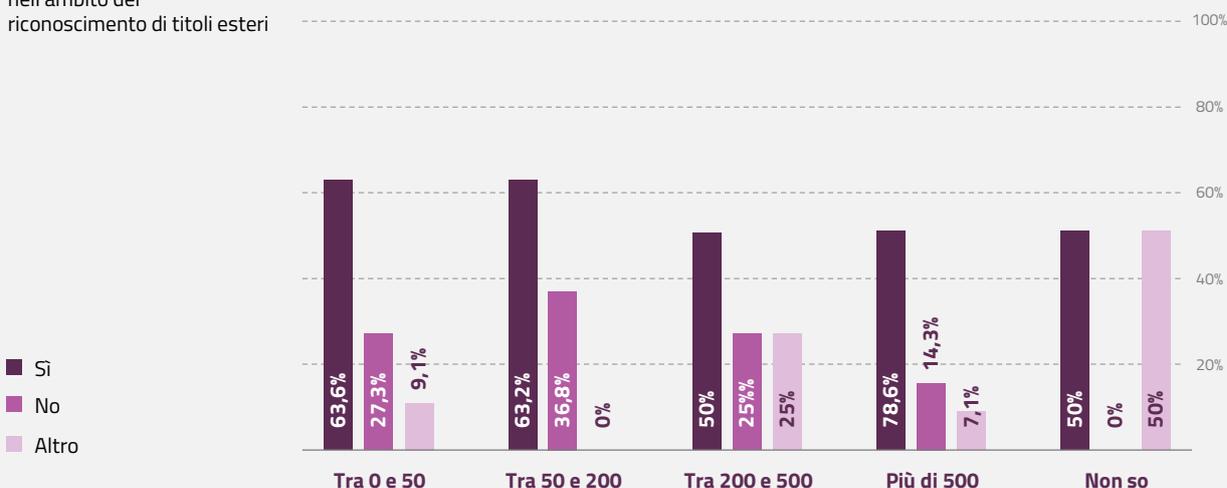
Grafico

Esistenza di archivio strutturato delle pratiche di riconoscimento lavorate



Grafico

Coordinamento e cooperazione con organizzazioni che operano nell'ambito del riconoscimento di titoli esteri



Interessanti risultano le frequenze di risposta relative a rapporti di cooperazione con altre Istituzioni che operano nel campo del riconoscimento di titoli esteri. Tale cooperazione appare diffusa e trasversale alla classe "volumetrica" di appartenenza.

Di sicuro interesse è l'analisi della **tipologia di documentazione richiesta dalle Università nell'ambito del procedimento di riconoscimento**. I "tradizionali" originali cartacei sono relegati ormai ad una quota marginale (meno del 15%) mentre scansioni degli originali e, cosa di particolare interesse, documenti digitali, insieme, sfiorano la metà del totale. In questo caso, è di una qualche utilità menzionare che tra le risposte di specificazione di "altro" si ritrovano con una certa frequenza formule di tipo "misto" basate sull'accettazione di scansioni in fase di

valutazione e originali o documenti digitali in fase di perfezionamento di iscrizione ad un percorso di studi, nonché l'uso di attestazioni di altri soggetti quali CIMEA, Ambasciate, Consolati, ecc.

Dalle risposte aperte, inoltre, si rileva la prevedibile impennata di procedure e strumenti digitali in seguito alla diffusione della pandemia di Covid-19.

Tipologia di documentazione richiesta nella procedura di riconoscimento dei titoli esteri	Percentuale
Solo originali cartacei	14,86%
Copia certificata	20,95%
Documenti digitali	22,3%
Fotocopia/scansione dell'originale	29,05%
Altro	12,84%
Totale	100%

Documentazione conservata	Percentuale
Valutazione svolta	17,5%
Transcript	30,63%
Diploma finale	34,38%
Altro	17,5%
Totale	100%

In termini di "proceduralità" comparata, risulta di un certo interesse anche la distribuzione di risposta relativa al **tipo di "oggetto" documentale archiviato al termine della procedura**, nella quale si può notare una certa eterogeneità, rinforzata da quanto emerge dall'analisi delle risposte "alternative" a quelle precodificate.

Se per quanto concerne la documentazione richiesta le nuove tecnologie di produzione, riproduzione e trasmissione delle attestazioni sembrano evidenziare livelli di buona consistenza, non può dirsi altrettanto in relazione agli **strumenti di verifica**

dell'autenticità (es. lampada ad ultravioletti), allorquando la procedura si basi su titoli originali. In questo caso, infatti, emerge una sostanziale arretratezza nel panorama nazionale.

Grafico
Tipologia di documentazione conservata

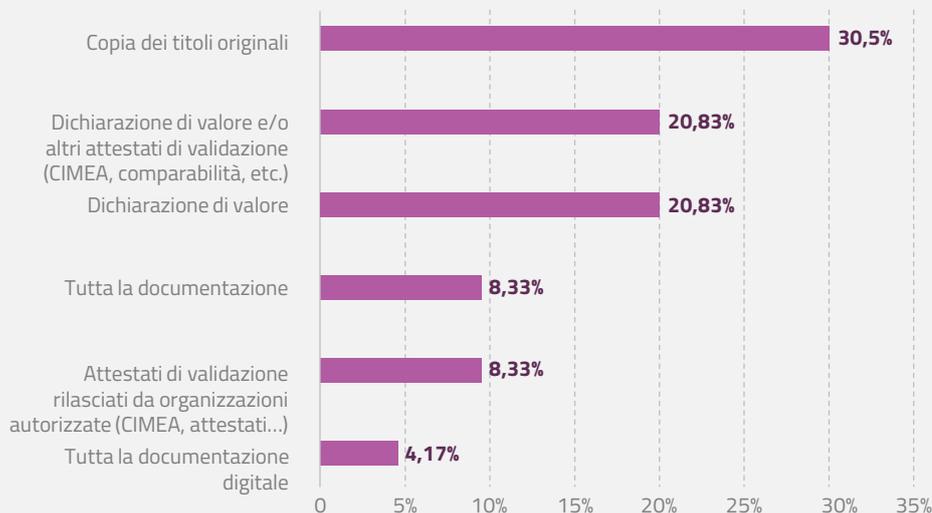
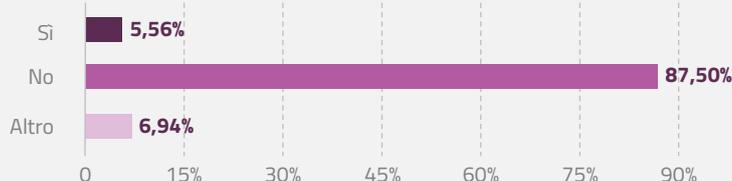


Grafico
Disponibilità di tecnologie per la verifica dell'autenticità della documentazione prodotta



L'istituzione, in merito alle procedure per la verifica di autenticità dei titoli dispone di:	Checklist con procedure specifiche	Esempi di titoli la cui autenticità è stata confermata dall'autorità competente o dall'istituzione che li ha rilasciati	Tra 200 e 500	Più di 500
Si, e il database viene aggiornato regolarmente	16,67%	15,28%	11,11%	8,33%
Si, ma il database non viene aggiornato regolarmente	16,67%	29,17%	20,83%	20,83%
No	66,67%	55,56%	68,06%	70,83%
Totale	100%	100%	100%	100%

Altra questione "core" dell'analisi è relativa alle **procedure per la verifica di autenticità dei titoli**. La survey evidenzia una certa precarietà e destrutturazione in questo campo, con un utilizzo limitato di ausili a supporto dell'azione. Dai dati della successiva tabella si desume la disponibilità di una serie di strumenti "archivistici" e, in caso affermativo, l'efficienza e la regolarità degli interventi di aggiornamento di questi ultimi. Rispetto agli stimoli di risposta forniti, l'analisi delinea un **quadro di limitata disponibilità** e, laddove questa si rileva, spesso manca una regolare azione di aggiornamento.

L'indagine si sofferma, inoltre, sulla tipologia di **"passaggi" procedurali previsti dai protocolli attuati**. I dati riportati mappano la frequenza di presenza delle azioni in termini di conteggio totale delle risposte. Ma va considerato come siano abbastanza numerosi

i casi in cui si registra la compresenza – con modalità estremamente variabili – di due o più azioni¹³, mentre esprime un valore consistente (sfiora 1/3 del totale) il conteggio delle Istituzioni che non applicano nessuna delle quattro azioni elencate nella domanda.

La questione viene ulteriormente approfondita in termini di **"sequenza" di azione**. Per ognuno dei "passaggi" la tabella successiva riporta le percentuali di frequenza relative al "quando" – ordinalmente inteso – il passaggio si verifica rispetto agli altri, ovvero 1°, 2°, 3°, 4° (in sostanza, nelle Istituzioni in cui il protocollo prevede un certo passaggio X, in quanti casi esso è operato per primo, in quanti per secondo, in quanti per terzo...).

Note

13 Nello specifico, il conteggio delle risposte restituisce questa articolazione: in 33 casi non si procede a nessuno dei 4 passaggi proposti in domanda, in 13 casi a 1 dei 4, in 15 a 2, in 7 a 3, in 4 a tutti i 4 passaggi.

Passaggi messi in atto in sede di verifica	%
Contattare le autorità competenti nel paese di origine (es. Ministero, organizzazione che gestisce gli esami in caso di titoli di scuola secondaria superiore, etc.)?	12,39%
Chiedere al candidato di far inviare il transcript dall'istituzione che ha rilasciato il titolo direttamente al vostro ufficio in busta sigillata	14,16%
Contattare l'istituzione che ha rilasciato il titolo	22,12%
Verificare digitalmente l'autenticità dei documenti (accedendo a database online, scratch card, usando sistemi di protezione dei dati digitali degli studenti se possibile, etc.)	22,12%
Nessuno dei precedenti passaggi	29,20%
Totale	100%

Passaggi utilizzati per la verifica dell'autenticità dei titoli	1	2	3	4	Totale
Contattare l'istituzione che ha rilasciato il titolo	40,00%	40,00%	12,00%	8,00%	100,00%
Chiedere al candidato di far inviare il transcript dall'istituzione che ha rilasciato il titolo direttamente al vostro ufficio in busta sigillata	50,00%	43,75%	6,25%	0,00%	100,00%
Contattare le autorità competenti nel paese di origine (es. Ministero, organizzazione che gestisce gli esami in caso di titoli di scuola secondaria superiore, etc.)?	14,28%	21,43%	50,00%	14,29%	100,00%
Verificare digitalmente l'autenticità dei documenti (accedendo a database online, scratch card, usando sistemi di protezione dei dati digitali degli studenti se possibile, etc.)	76,00%	24,00%	0,00%	0,00%	100,00%

Altrettanto interessante e centrale per l'analisi è la tematica dei **mezzi digitali utilizzati per la verifica dell'autenticità dei titoli**. Anche in questo caso, il dato è relativo al totale delle risposte ma era possibile fornire più risposte.

A completamento della trattazione di questo tema, si sono affrontati altre due dimensioni:

a. la questione della previsione nei protocolli usati di un "passaggio" di richiesta all'utente prima di procedere ad una verifica di autenticità; b. le procedure adottate per ottenere i documenti originali (laddove ritenuti indispensabili). Rispetto alla prima questione, il dato che ne emerge è bipolarizzato¹⁴.

Note

¹⁴ Risulta di un qualche interesse menzionare la circostanza per la quale tra le risposte "altro", si è riscontrata più volte l'applicazione di una soluzione consistente non nella richiesta del consenso ma la semplice informazione all'utente relativamente alla procedura di verifica necessaria.

Grafico

Mezzi utilizzati per la verifica dell'autenticità dei titoli

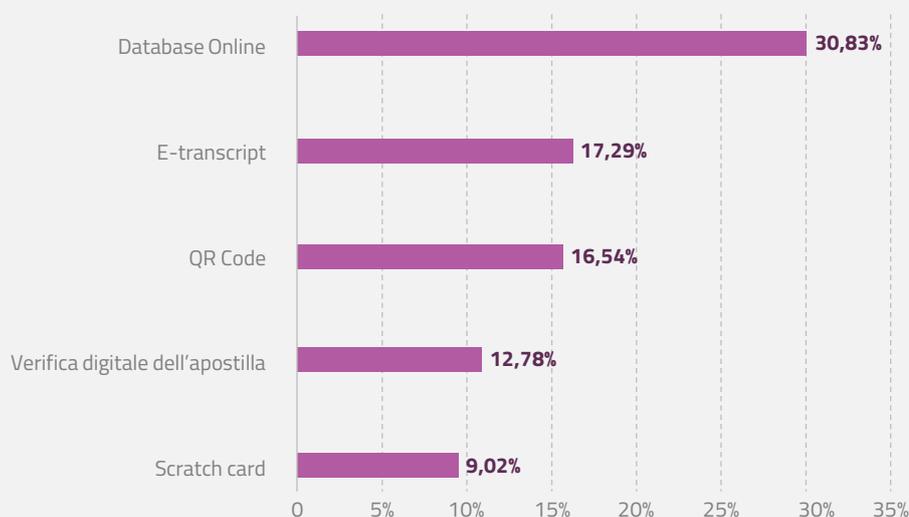


Grafico
Richiesta di consenso del richiedente per procedere alla verifica dei documenti

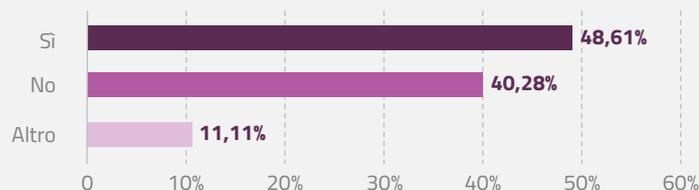
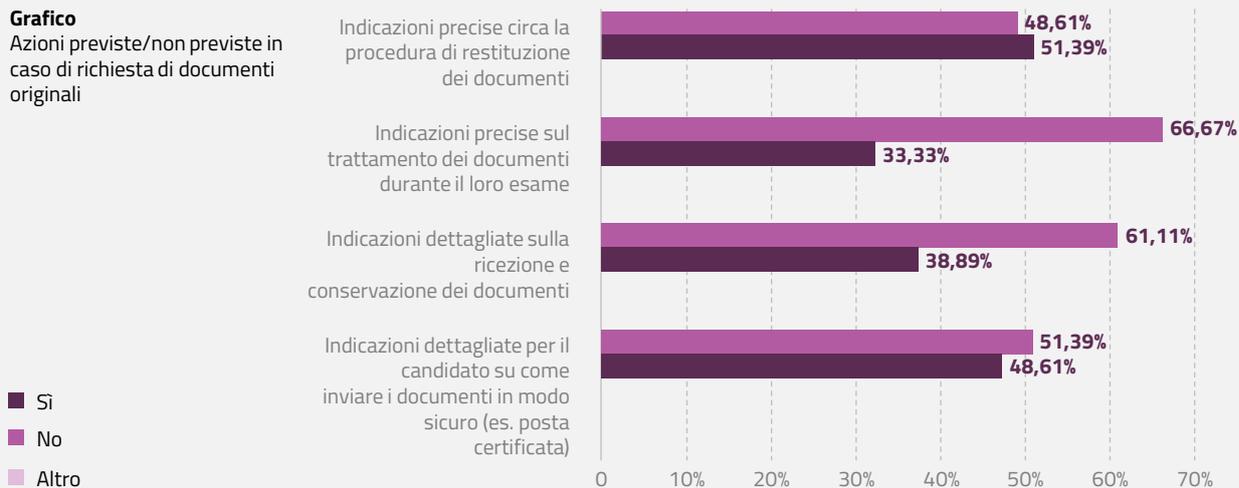


Grafico
Azioni previste/non previste in caso di richiesta di documenti originali



Rispetto alla seconda è stata sondata la presenza nei protocolli di diverse azioni. Ne emerge un quadro piuttosto preciso delle procedure impiegate.

È stato altresì chiesto ai rispondenti se la procedura da loro implementata preveda in certi casi la **richiesta di una "apostilla"** (secondo *Convenzione dell'Aia*), ottenendo la distribuzione di cui al seguente grafico,

ulteriormente "vivisezionata" attraverso la successiva domanda condizionata aperta, per la quale si è provveduto ad una analisi del testo delle risposte e alla successiva postcodifica che ha consentito una categorizzazione abbastanza agevole dell'informazione.

Ma cosa accade allorquando la procedura conduca ad accertare una condizione di non autenticità del titolo sottoposto a valutazione?

I dati della successiva tabella forniscono una utile distribuzione dei diversi orientamenti rilevati.

Grafico
Richiesta di un "apostilla" (in linea con la Convenzione dell'Aia)

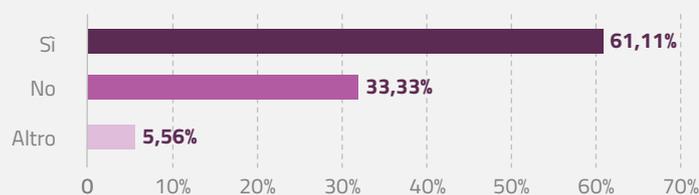
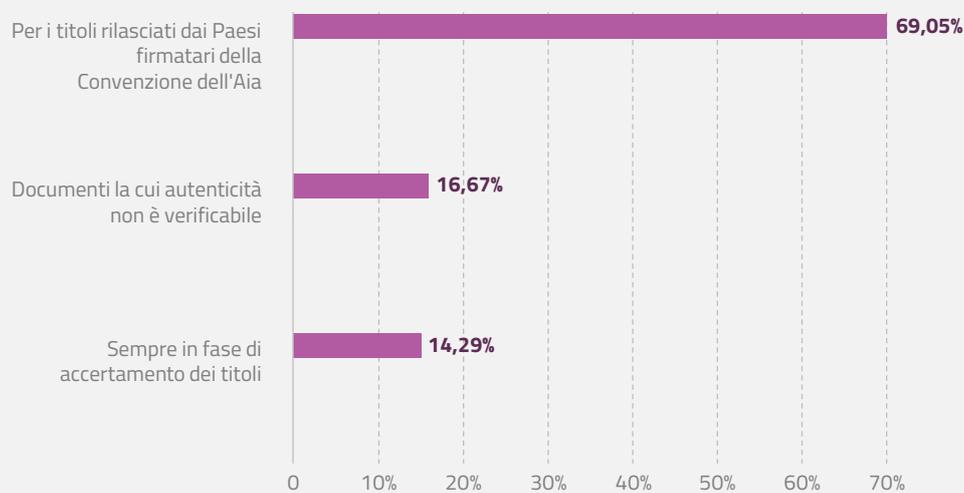


Grafico
Distribuzione casi per i quali viene richiesta l'apostilla



Azioni da svolgere in caso di conferma della non autenticità del titolo	Percentuale
Denunciare alle autorità competenti il caso di documento falso	11,30%
Informare soggetti preposti all'interno dell'Istituzione	34,78%
Comunicazione scritta all'interessato dell'esito negativo della procedura di verifica	44,35%
Altro	9,57% ¹⁵
Totale	100%

In questa fase storica senza precedenti nella storia recente, era anche lecito chiedersi – e chiedere agli intervistati – se la **pandemia di Covid-19 abbia impattato sulle procedure di verifica dell'autenticità dei titoli** e, se sì, in che modo.

Note

15 Tra le risposte ricorrenti in "altro" prevale "avvio di una procedura di annullamento del titolo".

Grafico
Impatto COVID-19 sulle procedure di verifica dell'autenticità dei titoli

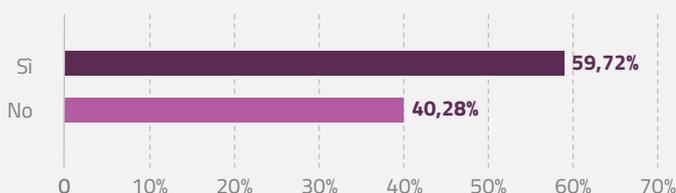
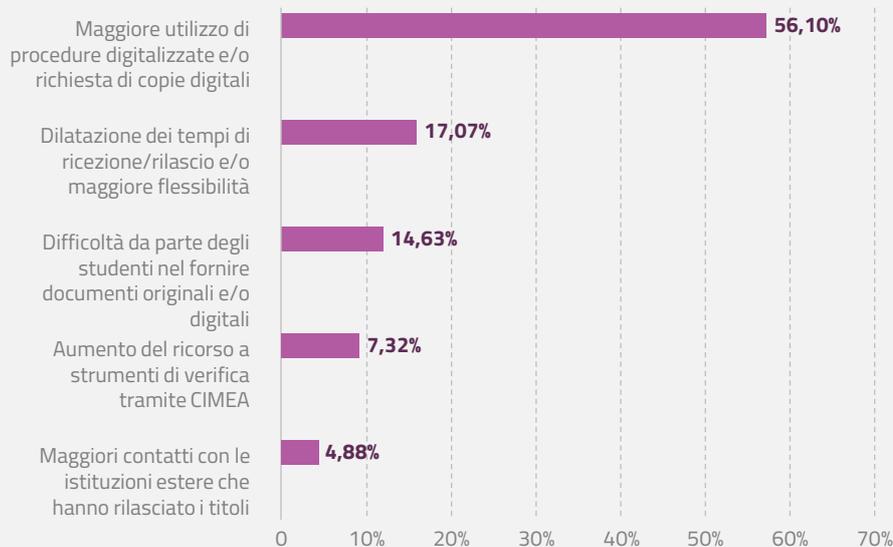


Grafico
Modalità di impatto sulle procedure di verifica



Ritornando ad un ambito più generale, si è indagata l'opinione degli intervistati in merito al mutamento in atto nella **"fenomenologia" della falsificazione dei titoli**. La percezione dei rispondenti sembra non presentare incertezze: non esistono nuovi fenomeni rispetto al recente passato nel campo della falsificazione¹⁶.

La survey non poteva mancare di indagare un aspetto assolutamente cruciale visto l'attuale fermento in tema di digitalizzazione nel rilascio dei titoli, quella del **rilascio di titoli in formato digitale**. Questa tematica, pur non riguardando direttamente la verifica di autenticità, vi è intimamente collegata ed è una delle questioni di maggiore attenzione al momento. Anche in questo caso i dati confermano che la digitalizzazione non è ancora decollata nel campo delle certificazioni universitarie. Tuttavia, dalla quota non marginale (circa il 25% del totale) di risposte "Altro" emerge uno **scenario connotato da un crescente interesse** (tra le risposte più

gettonate quelle che convergono sui seguenti contenuti: vengono rilasciati certificati con timbro digitale e QR code; l'attestazione è di tipo "tradizionale" ma la trasmissione può avvenire anche via PEC, l'utilizzo dei servizi forniti da Cimea in questo campo e, soprattutto, diverse risposte evidenziano come sia in atto l'organizzazione di procedure di rilascio attraverso blockchain (talvolta anche in fase ormai avanzata).

Note

16 Tra le pochissime risposte positive si rileva l'indicazione di emergenti fenomeni di falsificazione a Cipro.

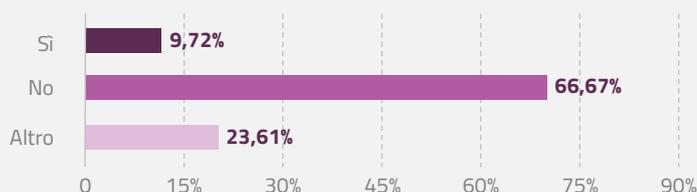
Grafico

Presenza di nuovi fenomeni nell'ambito della falsificazione dei titoli



Grafico

Rilascio di titoli in formato digitale



Si è, infine, sondata l'opinione dei rispondenti rispetto al **tipo di supporto che risulterebbe più utile ai fini di una maggiore efficacia nel contrasto al fenomeno della falsificazione dei titoli**. I dati forniscono una indicazione di un certo interesse, dalle quale emerge la netta prevalenza del convincimento che sia assolutamente **centrale una più ampia disponibilità di archivi condivisi con altre Istituzioni** e, contemporaneamente, di **azioni di formazione/aggiornamento** per un loro utilizzo da parte delle risorse umane coinvolte.

Tutti i dati rilevati sono stati analizzati anche incrociando alcune variabili significative con la "variabile indipendente" della collocazione geografica della istituzione di appartenenza.

L'esito di questa lettura "territoriale" dei fenomeni, allo scopo di introdurre di approfondimento comparativo, sono riportati (per maggiore chiarezza) sia in forma tabellare che grafica qui di seguito.

In estrema sintesi, si può evincere che:

▪ il "volume" di titoli "trattati" annualmente in termini di riconoscimento è nettamente superiore nelle istituzioni universitarie del centro e del nord; verosimilmente ciò è

connesso a motivazioni attinenti al differenziale di attrattività delle prime rispetto alle seconde;

▪ la disponibilità di linee guida interne è nettamente più elevata negli atenei del centro e del Nord; ciò potrebbe anche essere funzione di maggiori esigenze in relazione ai maggiori volumi trattati;

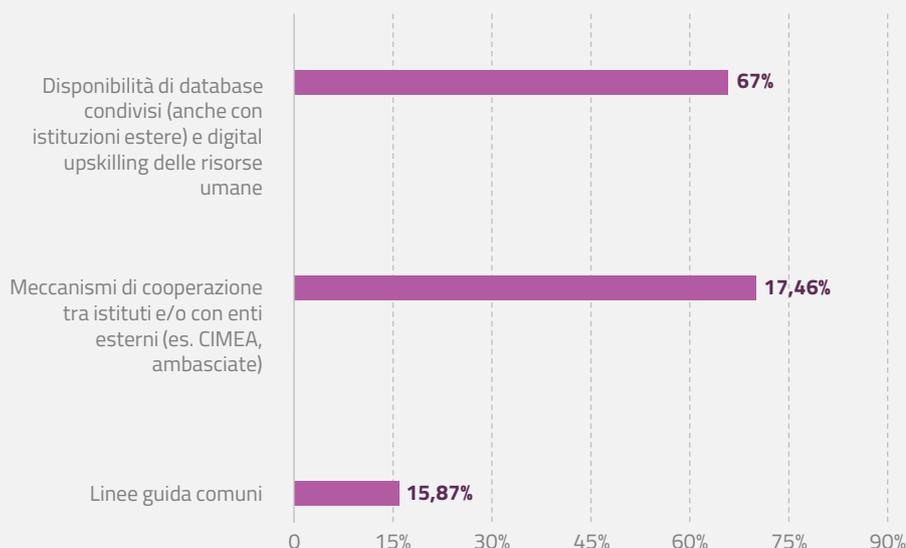
▪ tuttavia, per quanto concerne la presenza di procedure consolidate per la valutazione dell'autenticità, gli atenei meridionali sono in linea con il resto del Paese;

▪ anche in quanto a disponibilità e funzionalità di archivi dedicati alle pratiche di riconoscimento i dati appaiono allineati ed essenzialmente indipendenti dalla variabile territoriale;

▪ sulla diffusione di esperienze di coordinamento e cooperazione con altre istituzioni (anche estere) nell'ambito dell'attività di riconoscimento di titoli esteri, benché la primazia si registri per gli atenei del centro, emerge una condizione di sostanziale allineamento.

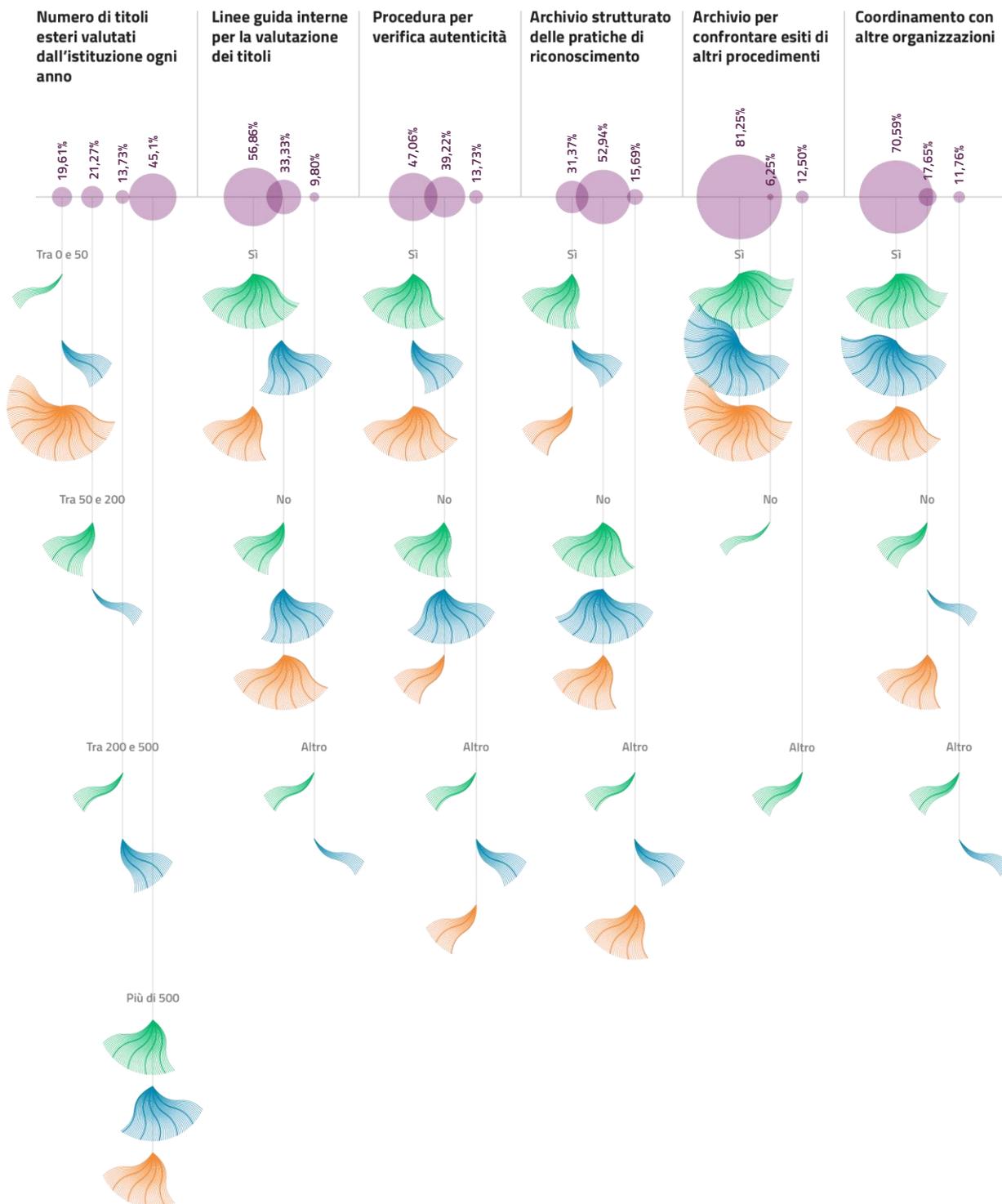
Grafico

Azioni auspicate per una maggiore efficacia nella individuazione dei titoli falsi e contrasto al fenomeno



Articolazione in termini "territoriali" di alcune "distribuzioni" di risposta "chiave" della indagine (valori in % sulla relativa per macro area territoriale)

Legenda



Articolazione in termini "territoriali" di alcune "distribuzioni" di risposta "chiave" della indagine (valori in % sulla relativa per macro area territoriale)

		Nord	Centro	Sud e Isole
Numero di titoli esteri valutati dall'istituzione ogni anno	Tra 0 e 50	8,6%	18,2%	100,0%
	Tra 50 e 200	28,6%	9,1%	0,0%
	Tra 200 e 500	11,4%	27,3%	0,0%
	Più di 500	51,4%	45,5%	0,0%
	Non so	0,0%	0,0%	0,0%
	Totale	100%	100%	100%
Linee guida interne per la valutazione dei titoli	Si	62,9%	45,5%	40,0%
	No	25,7%	45,5%	60,0%
	Altro	11,4%	9,1%	0,0%
	Totale	100%	100%	100%
Procedura per la verifica dell'autenticità	Si	51,4%	27,3%	60,0%
	No	37,1%	54,5%	20,0%
	Altro	11,4%	18,2%	20,0%
	Totale	100%	100%	100%
Archivio strutturato delle pratiche di riconoscimento	Si	37,1%	18,2%	20,0%
	No	51,4%	63,6%	40,0%
	Altro	11,4%	18,2%	40,0%
	Totale	100%	100%	100%
Archivio per confrontare esiti di altri procedimenti	Si	76,9%	100,0%	100,0%
	No	7,7%	0,0%	0,0%
	Altro	15,4%	0,0%	0,0%
	Totale	100%	100%	100%
Coordinamento con le altre organizzazioni	Si	68,6%	81,8%	60,0%
	No	17,1%	9,1%	40,0%
	Altro	14,3%	9,1%	0,0%
	Totale	100%	100%	100%

Sulla base della ricchezza dell'analisi sin qui presentata, si tracciano in conclusione alcune brevi riflessioni, soprattutto nell'ottica di aprire a prospettive di rafforzamento delle strategie di contrasto della falsificazione dei titoli da parte delle istituzioni della formazione superiore.

Un primo elemento che emerge è quello **dell'assenza, nella maggior parte dei casi, di linee guida specifiche per la verifica dell'autenticità dei titoli**. In questo contesto appare come, seppur in assenza di un quadro di azione di insieme, le istituzioni adottino delle prassi per la verifica dei titoli, anche se in modo frammentario e non omogeneo, almeno guardando ai dati raccolti.

Un secondo elemento è **l'aumento deciso in materia di accettazione di documenti digitali**, fattore in cui è possibile supporre che la pandemia ha giocato un ruolo quantomeno di catalizzatore. Guardando alle tipologie di documenti digitali, appare come i **documenti accettati presentino però un livello di maturità digitale "basso"**, se si pensa che circa il 30% sono fotocopie/scansioni di originali. Si rileva però anche un interessante 22% di documenti "digitali", sul quale sarebbe opportuno fare un ulteriore approfondimento.

Questi **dati** appaiono **speculari tra la fase di riconoscimento e quella di rilascio del titolo**, con un'ampia maggioranza di istituzioni che non rilasciano il titolo in formato digitale.

Sarebbe interessante somministrare nuovamente il questionario a distanza di tempo, per verificare se la coda lunga dell'impatto del COVID avrà ripercussioni anche in fase di rilascio del titolo nel medio periodo, mentre gli effetti di breve periodo sembrano già essere evidenti nella fase di immatricolazione.

Un quarto elemento è quello della **richiesta di formazione e dell'utilità di archivi condivisi** per avere modelli di titoli ed esempi a cui poter fare riferimento.

In sintesi, dunque, sarebbe auspicabile **delineare azioni di formazione e aggiornamento per il personale delle istituzioni della formazione superiore in**

materia di contrasto alla frode documentale, anche nell'ottica di dotarsi di **linee guida organiche e omogenee a livello di istituzione, superando la frammentarietà degli approcci**.

Parte di queste azioni di formazione dovrebbe essere un **focus specifico sulle digital credentials e sui documenti digitali degli studenti**, da un lato per avere una panoramica chiara dei diversi livelli di maturità digitale dei documenti, dei diversi standard esistenti, e soprattutto dei metodi di verifica dell'autenticità, che presentano delle loro peculiarità in base al livello di tale maturità nonché a seconda dei sistemi di formazione superiore. Dall'altra parte tale riflessione contribuirebbe anche, in una prospettiva più a medio/lungo termine, a supportare le istituzioni nelle valutazioni legate al rilascio di titoli digitali, e alla costruzione dell'"alternativa digitale" come strumento di contrasto alla frode anche in fase di rilascio del titolo, e non solo in quella della sua valutazione.

Bibliografia e sitografia

- Adàn, A.M., *“Rechtsfähigkeit des Konzerns – Zur funktinesbezogenen Rechtsfähigkeit”*, DZWIR, 2011, 89 ss
- *Common Student System* (Felles studentsystem, FS) [Link](#)
- *Convention on the Recognition of Qualifications concerning Higher Education in the European Region*. [Link](#)
- Documenti adottati dalla Lisbon Recognition Convention Committee. [Link](#)
- Eagly, A. H., & Koenig, A. M. (2006). *Social Role Theory of Sex Differences and Similarities: Implication for Prosocial Behavior*. In K. Dindia & D. J. Canary (Eds.), *Sex differences and similarities in communication* (pp. 161–177). Lawrence Erlbaum Associates Publishers.
- *Higher Education Degree Data check* (2017) [Link](#)
- Lantero, L. *Fabbriche di diplomi: istituzioni universitarie non accreditate e irregolari*, Cimea, Roma [Link](#)
- *Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area*. [Link](#)
- *The Risk Advisory Group* (2016) [Link](#)
- Tobenkin, D. (2011). *A New Global Perspective*. In *International Educator*, Vol. 20, Iss. 4: 28-36,38.



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo





UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

